Scritto da Red.
Venerdì 27 Settembre 2019 12:19



AVELLINO – Un’unica azienda costituita da due presidi integrati, ma ciascuno con una propria peculiare connotazione e con una differenziazione nell’offerta assistenziale. Riparte da un riassetto organizzativo il processo di annessione dell’ospedale Landolfi di Solofra al Moscati di Avellino.La direzione strategica – si apprende da un comunicato – ha innanzitutto provveduto ad assegnare una specifica identità ai due plessi, denominando “Città Ospedaliera-Contrada Amoretta” il Dea di II livello di Avellino e “Landolfi” il presidio di pronto soccorso di Solofra, entrambi afferenti all’unica azienda ospedaliera Moscati.

Si è inoltre provveduto a dare una connotazione chiara alle unità operative del nosocomio della cittadella della concia facendole confluire nei dipartimenti aziendali. Inoltre, la farmacia e la direzione medica di presidio del Landolfi, che non rientrano nel modello organizzativo dipartimentale, sono unità semplici dipendenti dalle relative Complesse di contrada Amoretta e di staff alla direzione sanitaria aziendale. Infine, l’unità operativa di analisi e monitoraggio attività assistenziali e Lea è diventata parte integrante della neo-istituita direzione medica di presidio della Città ospedaliera.

«Questi provvedimenti di carattere funzionale – spiega il manager Renato Pizzuti – rappresentano il primo passo verso un concreto accorpamento tra le due strutture, in attesa di una revisione dell’atto aziendale, da condividere con i soggetti a vario titolo coinvolti, dalle Istituzioni, alle organizzazioni sindacali, ai professionisti. Contestualmente all’adeguamento amministrativo, necessario per organizzare le attività, sono ripresi i lavori di messa in sicurezza del fabbricato e di rifacimento della facciata del Landolfi. Non appena saranno erogati i finanziamenti dell’art. 20, si procederà immediatamente alla ristrutturazione interna. Poiché i progetti esecutivi sono già pronti, saremo la prima azienda a utilizzare i fondi stanziati dalla Regione Campania per l’edilizia sanitaria».